

PRIMEFILM. Il Leone d'oro di Venezia «Michael Collins» con Liam Neeson e il nuovo Lelouch



Una scena tratta da «Michael Collins». Accanto, Bernard Tapie nel film «Uomini e donne: istruzioni per l'uso» di Claude Lelouch



Uomini e donne: istruzioni per l'uso

Regia..... Claude Lelouch
Sceneggiatura..... Claude Lelouch
Fotografia..... Philippe Pavans De Ceccaty
Musica..... Francis Lai
Nazionalità..... Francia, 1996
Durata..... 122 minuti
Personaggi e interpreti
Fabio Lini..... Fabrice Luchini
Benoit Blanc..... Bernard Tapie
Lerner..... Pierre Arditi
Nitez..... Alessandra Martines
Roma: Alcazar, Sala Umberto
Milano: Odeon2

Scandaloso Tapie: l'uomo d'affari diventa un ottimo attore

MICHELE ANSELMI

«Tutto deve ancora accadere, il peggio non è mai certo». A dirlo è uno dei personaggi, ma non ci vuole molto a capire che la frase è un condensato di Lelouch-pensiero. Vitale, sofisticato, perfezionista, il regista francese continua a non temere il ridicolo: e fa bene, perché il suo cinema - amatissimo o sbeffeggiato - è di quelli che si interrogano sulle grandi verità dell'esistenza bordeggiano miracolosamente il *kitsch* e la faccia tosta.

Parafrastrandolo il Pirelli di *La vita: istruzioni per l'uso*, il 59enne cineasta intreccia una delle sue predilette storie corali. Dove il caso serve a far sfiorare i destini individuali, nella speranza che prima o dopo scatti la scintilla. E naturalmente le varie vicende che si inseguono sullo schermo non fanno altro che pescare nel «vissuto» di Lelouch, trasformandosi, riciclandosi, metaforizzandosi. Un esempio? Il grande tema di uomini e donne: istruzioni per l'uso è la malattia, quella stessa che il regista sembra escorizzare facendo pronunciare sullo schermo la seguente verità: «Il cervello è il più grande farmacista del mondo. E anche il più filone». Vero? Falso?

Nel film accade che due uomini si trovino nello stesso centro diagnostico per delle analisi. Più diversi non potrebbero essere. L'uno, il facoltoso Benoit Blanc, è un industriale «sciupafemmine», gagliardo e simpatico, dalle energie infinite; l'altro, Fabio Lini, è un attore frustrato, petulante e intristito, che s'è fatto poliziotto per interpretare in travesti i ruoli che a teatro non gli fanno recitare. Blanc è sano come un pesce, Lini ha un tumore allo stomaco. Eppure quando la perfida dottoressa Nitez, ex amante di Blanc, per vendicarsi scambia i risultati delle analisi uno strano (?) meccanismo si mette in moto: il ricco cade in de-

pressione, si vede già rattappito e pelato e decide di volare a Lourdes con il suo elicottero, mentre lo sbirro recupera allegria e vitalità, forse il coraggio di fare il gran salto verso il palcoscenico.

Lelouch lo conoscete. Abile tessitore di incontri casuali, pratica un cinema di gran smalto visivo, aereo, chiacchierone, «sonoro» (che peccato non sentire la presa diretta), cinico e romantico insieme. «La donna della mia vita sono tante donne», teorizza l'industriale, forse interpretando il pensiero del regista, che una volta di più si diverte a piazzare sua moglie - ora l'italiana Alessandra Martines, davvero brava - nel ruolo della dottoressa carognona. Attorno ai due personaggi maschili si agita una piccola folla di presenze, ora eccentriche ora accattivanti: una finta vedova che si aggira per i cimiteri rimorchiano gli uomini ricchi; un cantante barbone dalla voce celestiale colpito da improvviso benessere; due adolescenti (lui proletario, lei borghese) che si rincorrono per tutto il film; un gastroenterologo di grido in cerca d'amore, una segretaria troppo bella e troppo intelligente...

Soprattutto in Francia (e poi in parte alla Mostra di Venezia) la presenza del discusso uomo d'affari Bernard Tapie in veste d'attore ha finito con il condizionare il giudizio sul film. Inutile dire che Lelouch ha visto giusto nell'assegnare all'ex ministro socialista il ruolo di Benoit Blanc: basterebbe il duetto «filosofico» su Pascal per farne un attore di vaglia, certo istintivo ma di sicura presenza. Mentre Fabrice Luchini (il poliziotto) porta nel film quella sovraeccitazione parigina, amabile e isterica, che ha fatto la sua fortuna. Insieme, lui e Tapie, compongono una coppia perfetta, forse incarnando l'anima divisa in due del regista.

Jordan, alle radici dell'Ira

ALBERTO CRESPI

La voglia di gridare al capolavoro era tanta, e ce la siamo ricacciati in gola: durante Venezia, e anche ora. Rimane un film da vedere, *Michael Collins*. E non solo per il Leone d'oro, che per altro non gli ha portato molta fortuna: continua ad avere enormi problemi, e a suscitare feroci polemiche, sia in Gran Bretagna che in Irlanda. Aggungete che durante la Mostra Liam Neeson si ammalò e dovette essere operato a Padova...

D'altronde, i difetti di *Michael Collins* sono anche i motivi per cui bisogna vederlo. Trattasi, semplicemente, del film della vita per Neil Jordan, irlandese purosangue che da sempre parla in modo schietto e originale del suo paese. E i «film della vita» spesso vengono così, rimangono inferiori all'argomento: pensate a *Malcolm X* per Spike Lee. *Michael Collins* è anche il film in cui Jordan vuole dare sostanza politica a temi affrontati, in *La moglie del soldato* o in *The Miracle*, in modo più intimo

e personale. In questo, *Michael Collins* è un'opera forte, ma in curiosa contraddizione con se stessa.

Politicamente, il film è radicale e disperato: Collins viene descritto come un idealista tradito dalla «ragione politica» dei suoi stessi compagni, gli inglesi che occupano l'Irlanda sono peggio dei nazisti, ma gli irlandesi stessi cominciano a scannarsi l'un l'altro non appena cacciano gli odiati invasori. Non c'è speranza. Nessuno si salva.

Collins è un eroe e come tale è condannato a una morte assurda e gloriosa. Un film controcorrente, quindi: duro, feroce, tutt'altro che «politicamente corretto». Per niente hollywoodiano nella sua ideologia, insomma, e qui sta la contraddizione: perché *Michael Collins* è invece notevolmente hollywoodiano nella struttura, nella confezione, e anche nell'opulenza produttiva. Può darsi, però, che sia una condanna sostanza politica a temi affrontati, in *La moglie del soldato* o in *The Miracle*, in modo più intimo

Michael Collins

Regia..... Neil Jordan
Sceneggiatura..... Neil Jordan
Fotografia..... Chris Menges
Musica..... Elliot Goldenthal
Nazionalità..... Usa-Irlanda, 1996
Durata..... 132 minuti
Personaggi e interpreti
Michael Collins..... Liam Neeson
Kitty Kiernan..... Julia Roberts
Harry Boland..... Aidan Quinn
Eamon de Valera..... Alan Rickman
Ned Broy..... Stephen Rea
Roma: Flamma, King, Maestoso
Milano: Ambasciatori, Colosseo

per arrivare a un pubblico il più vasto possibile. Purtroppo, per ora, il mercato (a parte l'Irlanda) non gli sta dando ragione.

Riassumere la trama significherebbe sintetizzare in poche righe la storia d'Irlanda, impresa impossibile. Basti ricordare che Michael Collins, protagonista dell'insurrezione di Dublino del 1916, diviene ancora giovanissimo il massimo stratega del movimento repubblicano. Con il compagno e amico Harry Boland, organizza comizi e attentati trovando anche il tempo di corteggiare la bella Kitty Kier-

nan. Ma quando si giunge ai negoziati con Londra, l'astuto Eamon de Valera spedisce Collins a parlamentare, per screditarlo politicamente, sapendo che l'eroe non potrà che strappare un accordo insoddisfacente. La storia dice che da quei negoziati uscì l'Irlanda di oggi, indipendente, ma con 6 province - quelle dell'Ulster - ancora sotto dominio inglese. La conseguenza fu una feroce guerra civile, con Collins e de Valera su opposti fronti, dagli esiti tragici e ancora controversi.

Il film è potente, magniloquente, un po' discontinuo e dai ritmi, qua e là, fin troppo frenetici. Ha grandissimi attori: Liam Neeson, dopo *Schindler's List*, si conferma uno di quei rari attori capaci di caricarsi un film sulle spalle; Aidan Quinn è un degnissimo comprimario, Julia Roberts è deliziosa (e sta crescendo, come interprete), Stephen Rea ha la solita, geniale faccia da cane bastonato e Alan Rickman è gigantesco come sempre. Ma dove li trovano, a Londra e a Dublino, attori così?

Sordi anziano innamorato in un nuovo film

Alberto Sordi torna sul set in primavera con «Occasioni perdute»: è la storia di un settantenne che, dopo aver incontrato una giovane donna, scopre di essere ancora in grado di amare. «Nella mia lunga carriera ho sempre interpretato ruoli consoni alla mia età. Oro sono anziano, e orgoglioso di raccontare la vicenda di un vecchio che, nel contatto con una giovane partner, scopre che l'amore e il sesso non hanno età». Incontrando i giornalisti agli incontri di Sorrento, Sordi ha escluso categoricamente ogni tipo di coinvolgimento politico. «Non mi potrei mai candidare», ha detto: «Né a sindaco di Roma né ad altre cariche». In compenso, l'attore ha annunciato di aver donato un terreno di sua proprietà a una clinica di Trigoria affinché possa essere costruito un centro geriatrico aperto a tutti.

Di che film ti senti oggi?

Scegli la tua emozione in videocassetta dal grande catalogo degli Scudi.

«Fluke». Una favola magica e indimenticabile che ci mostra il mondo osservato dal punto di vista di Fluke, un bastardino incredibilmente dolce. Al suo fianco un cast di impeccabili professionisti: Matthew Modine, Nancy Travis e Eric Stoltz. In videocassetta a s. 32.000.

«Tank Girl». Anno 2033 la terra è stata colpita da un meteorite e il cattivissimo Kesslee ha ottenuto il controllo di tutta l'acqua disponibile. Ma questo mega-cattivo dovrà fare i conti con Tank Girl, una ragazza tutta pepe che viaggia su un carro armato. In videocassetta a s. 29.900.

«Elvis Presley Collection»: «Bionde, rosse, brune», «Viva Las Vegas» e «Frankie e Johnny». Tre dei film più celebri che vedono il grande Elvis Presley sempre alle prese con bellissime ragazze. Suggestive le ambientazioni, splendide e indimenticabili, come sempre, le musiche e le canzoni. In videocassetta a s. 29.900 cad.

«Animaniacs 4, 5, 6». Ragazzi attenzione: Yakko, Wakko e la loro sorellina Dot sono tornati. Dopo essere fuggiti dall'enorme cisterna d'acqua degli studi di produzione Warner, dove erano stati rinchiusi, stanno per scatenarsi in una nuova, esilarante serie di avventure e pasticci. In videocassetta a s. 25.900 cad.

Gli Scudi sono distribuiti da Warner Home Video.



EMOZIONI ASSOLUTAMENTE DA AVERE

Per sapere dove trovare «Gli Scudi»

Numero Verde 167-728341